

Omelia
nell'anniversario della morte del
Presidente David Maria Sassoli

Homélie prononcée à l'occasion de
l'anniversaire du décès du
Président David Maria Sassoli

Homily
on the anniversary of the passing of
President David Maria Sassoli

✚ **Mariano Crociata**

Notre-Dame des Victoires au Sablon



Bruxelles, 11. 01. 2023

Omelia nell'anniversario della morte del Presidente David Maria Sassoli

Bruxelles, mercoledì 11 gennaio 2023, Notre-Dame des Victoires au Sablon

✚ Mariano Crociata



A distanza di un anno, la pena per la perdita precoce di David Sassoli non si è certo attenuata, specialmente nei suoi cari, negli amici e in quelli che gli hanno voluto bene, in quanti lo hanno conosciuto e hanno avuto il privilegio di lavorare fianco a fianco con lui nelle istituzioni europee. A tutti, celebrarne l'anniversario consente uno sguardo sulla sua figura destinata – ora lo vediamo più chiaramente – a lasciare un'impressione profonda e una traccia duratura nelle persone e nelle istituzioni nelle quali ha operato con spirito di servizio. Sta qui la ragione dell'iniziativa della presidenza del Parlamento europeo che ci vede qui radunati a riflettere e pregare per lui, nella luce di quella fede che lo ha accompagnato sempre e che egli ha testimoniato con vigile discrezione ma anche con intima coerenza e convinzione.

C'è un tratto che merita di essere messo in risalto, tra quelli che altri potrebbero richiamare; un tratto che lasciava il segno negli incontri personali e nell'immagine complessiva della sua presenza. Egli trasmetteva, infatti, un senso di fervore in ciò che faceva e in ciò che diceva, come se qualcosa bruciasse dentro di lui, una fiamma che ardeva di passione e di interesse per ciò di cui si occupava e di cui parlava, qualunque fosse l'occasione in cui ciò si manifestava. L'impegno politico è di natura sua caratterizzato da un esercizio costante della razionalità critica e del calcolo; egli mostrava con tutta evidenza una sintesi mirabile tra questa capacità e le motivazioni, vorrei dire ideali e morali, secondo cui lo esercitava. In questo colgo un tratto caratterizzante la personalità di David Sassoli.

In linea con questa considerazione, avverto una consonanza con quanto le letture bibliche del giorno propongono. Parlano di un Figlio di Dio che si prende cura della stirpe di Abramo (cf. 2,14-18), dei fratelli e della comunità di appartenenza, e di un Gesù che, affacciandosi per la prima volta sulla scena pubblica, traduce il compito di Figlio in un servizio di cura degli altri fatto di guarigione, di liberazione, di insegnamento (cf. Mc 1,29-39). Nella prospettiva cristiana, svolgere un servizio, avere una responsabilità pubblica, ricevere l'affidamento di un compito, richiede un prendersi cura degli altri. Nell'impegno politico, come vale per ogni altro ruolo pubblico, il passo che conduce all'ingresso nell'agone del confronto tra le forze sociali, richiede un passaggio, dalla cura di sé alla cura degli altri, quanto meno come dimensione preminente nella coscienza di sé e nell'azione corrispondente.

Tutto questo – sento di poter dire – si riscontrava in David Sassoli, con in più la nota di quell'ardore che nasceva da una tensione interiore verso il più, verso il meglio, che è la qualità inconfondibile delle persone segnate da alta idealità e moralità. Che questa abbia, poi, una precisa ed esplicita connotazione religiosa, rende il tutto più eloquente e intellegibile, rimanendo intatto il rispetto, e anzi l'accoglienza, verso quella pluralità che è ricchezza se diventa scambio e condivisione della ricerca e delle motivazioni che ispirano l'azione dei singoli e dei gruppi.

Due cose desidero sottolineare di quanto rimane della testimonianza viva di David Sassoli, la cui presenza si prolunga in qualche modo tra noi, come questa celebrazione plasticamente attesta. La prima dice che il fattore decisivo di ogni costruzione sociale e di ogni istituzione rimane la persona e la sua qualità umana, culturale, morale, spirituale. Sono imprescindibili le competenze e le strutture organizzative, ma senza persone di qualità risulta difficile valorizzarle e vederle funzionare. Oggi, mi permetto sommamente di dire, sembra talora esserci quasi paura di portare l'attenzione sulle motivazioni, sugli ideali, sulle convinzioni di fondo che ispirano e muovono le scelte e le azioni delle persone, specialmente quando assolvono compiti di pubblica responsabilità. Questo alla lunga incardina un pericolo nella collettività, poiché la priva di respiro, di un'anima, destinandola a ridursi a un organismo senza vita.

La seconda cosa che va sottolineata riguarda proprio l'ardore che ha animato la sua persona e il suo servizio. Questo purtroppo sembra un tempo segnato da aridità, da freddezza, talora anche da indifferenza, da passioni tristi direbbe qualcuno; e certo non mancano ragioni se le cose stanno andando per tale verso. Nondimeno dobbiamo avvertire il bisogno di un sussulto di vita e di coraggio, di voglia e di slancio. Io credo che ciò che animava David Sassoli era una visione e una speranza conseguente, grazie alla quale quella visione veniva alimentata, animata, cercata dentro e attraverso ogni passo, ogni gesto, ogni parola, proteso come egli era a creare sempre unità e a stabilire un approccio improntato all'apertura. Senza quell'entusiasmo e quella convinzione, che scaturiscono dalla fiducia – e quindi anche dal desiderio e dalla volontà – di vedere fiorire un nuovo futuro europeo nell'unione dei popoli e delle nazioni, come faremo ad attraversare questo tempo inquieto e minaccioso?

Dobbiamo aiutarci a guardare, oltre gli ostacoli e le previsioni immediate, a un disegno di Unione più forte e solidale, per i suoi popoli e per quegli altri che attendono da essa un riferimento e un sostegno. La figura di David Sassoli potrà accompagnare come poche altre il nostro cammino su questa via di futuro.

Homélie prononcée à l'occasion de l'anniversaire du décès du Président David Maria Sassoli

Bruxelles, mercredi 11 janvier 2023, Notre-Dame des Victoires au Sablon

✦ Mariano Crociata



La tristesse éprouvée lors de la disparition prématurée de David Sassoli, il y a un an, est toujours aussi présente, en particulier parmi ses proches, ses amis et ceux qui l'ont aimé, l'ont connu et ont eu le privilège de travailler à ses côtés dans les institutions européennes. Commémorer sa disparition permet à tous de se remémorer sa personne, destinée – nous en prenons toute la mesure aujourd'hui – à laisser une forte impression et une trace durable chez les individus et dans les institutions où il a exercé ses compétences avec le sens du devoir. C'est précisément pour cette raison que la présidence du Parlement européen a pris l'initiative de nous rassembler en ce lieu pour que nous nous recueillions et priions pour lui, dans la lumière de cette foi qui l'a accompagné tout au long de sa vie et dont il a fait preuve avec une grande discrétion, tout en restant intimement animé par ses convictions.

Il s'agit là d'un trait de son caractère qui mérite d'être souligné, parmi ceux que d'autres pourraient rappeler; un trait qui laissait une empreinte quand on le rencontrait et dans l'impression générale qui se dégageait de sa présence. Il insufflait, de fait, un sens de la ferveur dans ce qu'il entreprenait et dans les propos qu'il tenait, comme si quelque chose brûlait en lui, une flamme qui se consumait de passion et d'intérêt pour ce qu'il faisait et ce dont il parlait, quelle que soit l'occasion. L'engagement politique, de par sa nature, consiste à se livrer à un exercice permanent de raison critique et de calcul; il possédait, de toute évidence, cette aptitude à incarner de manière admirable le trait d'union entre cette capacité et les motivations – ou devrais-je dire les idéaux et la morale – qui le guidaient lorsqu'il s'acquittait de ses fonctions. J'y vois là un trait caractéristique de la personnalité de David Sassoli.

Dans le cadre de cette réflexion, les lectures bibliques de ce jour font écho à ce que je viens d'évoquer. Il y est question d'un Fils de Dieu qui prend soin de la descendance d'Abraham (cf. 2, 14-18), des frères ainsi que de la communauté à laquelle ils appartiennent, et d'un Jésus qui, apparaissant pour la première fois sur la scène publique, accomplit son devoir de Fils en aidant les autres, sous forme de guérison, de libération et d'enseignement (cf. Mc 1, 29-39). Dans la perspective chrétienne, rendre un service, avoir une responsabilité publique, être chargé d'une mission, tout cela exige de prendre soin d'autrui. L'engagement en politique, comme tous les autres rôles publics, requiert de se confronter à des forces sociales en conflit et exige d'avoir une certaine conscience de soi et de l'action correspondante à mener, qui ne peut avoir lieu que si l'attention portée à soi est redirigée vers autrui.

Tous ces aspects – je pense pouvoir le dire – se retrouvaient chez David Sassoli, qui se distinguait par cette pointe d'ardeur supplémentaire émanant d'une tension intérieure qui le poussait vers le plus, vers le mieux, et qui est la qualité unique des personnes animées par un idéalisme et une moralité élevés. Le fait que cette approche revête une connotation religieuse précise et explicite rend l'ensemble plus éloquent et compréhensible, tout en respectant, et même en accueillant cette pluralité qui peut être source de richesse si elle devient échange et partage de la connaissance et des motivations qui inspirent les actions des individus et des groupes.

Je souhaiterais mettre l'accent sur deux choses qui nous ont été transmises par David Sassoli, dont la présence, d'une certaine manière, se fait sentir parmi nous, comme en témoigne assurément cette cérémonie. En premier lieu, la composante essentielle de chaque organisation sociale et de chaque institution reste la personne à sa tête et ses qualités humaines, culturelles, morales et spirituelles. Les compétences et les structures organisationnelles sont indispensables, mais il est difficile de les valoriser et de les faire fonctionner si les personnes ne présentent pas les qualités requises. Aujourd'hui, permettez-moi de vous le dire humblement, nous éprouvons presque des craintes à attirer l'attention sur les motivations, les idéaux, les convictions profondes qui inspirent et guident les choix et les actions des personnes, en particulier quand elles assument des responsabilités publiques. Cela, sur le long terme, met la communauté en danger, en la privant de son souffle et de son âme, la condamnant à se muer en un organisme inerte.

Le deuxième élément que je souhaiterais évoquer concerne précisément l'ardeur qui a animé sa personne et son mandat. Malheureusement, il semblerait que nous vivions dans une époque marquée par la sécheresse, le froid et, parfois, l'indifférence – par des passions tristes, diraient certains; et les causes de ces phénomènes ne manquent pas. Néanmoins, nous devons ressentir le besoin, à un certain moment, d'un sursaut de vie et de courage, de volonté et d'élan. Je crois que David Sassoli était mû par une vision, mais aussi par un espoir qui alimentait cette vision et l'animait. Chacun de ses pas, de ses gestes et de ses mots tendait vers cette vision. David Sassoli avait à cœur de renforcer l'unité et d'adopter une approche marquée par l'ouverture. Sans cet enthousiasme et cette conviction, qui naissent de la confiance qu'il verra fleurir un nouvel avenir européen dans l'union des peuples et des nations – et donc aussi du désir et de la volonté de favoriser cet avenir –, comment pourrions-nous traverser cette époque inquiétante et menaçante?

En dépit de tous les obstacles et de ce qui nous attend à court terme, nous devons nous soutenir en vue d'une conception plus forte et solidaire de l'Union, pour ses peuples et pour tous les autres qui veulent y voir une référence et un soutien. La figure de David Sassoli pourra nous accompagner sur le chemin de cet avenir.

Homily on the anniversary of the passing of President David Maria Sassoli

Brussels, Wednesday, 11 January 2023, Notre-Dame des Victoires au Sablon

✙ Mariano Crociata



One year after the early loss of David Sassoli, sorrow at his death remains unabated, particularly among his loved ones, his friends and those who had grown close to him, having had the privilege of working alongside him in the European institutions. This memorial service allows us all another glimpse of a man who - we see more clearly now - was destined to leave a deep and lasting impression on those with whom he worked and the institutions to which he gave such dedicated service. It is this above all that prompted the European Parliament Bureau to gather us today to reflect and pray for him. In doing so, we remember the faith that sustained him always, as he avowed very discreetly but also with deep constancy and conviction.

Among his qualities that others might recall, there stands out one in particular that came shining through in his personal encounters and the overall impression he gave. He conveyed what can only be described as a sense of fervour in his actions and words, lit by a flame within him that burned with passion and commitment, whatever the matter in hand, whatever the subject under discussion, whatever the occasion. By its very nature, politics requires a critical, rational and calculating approach. David Sassoli clearly showed an admirable ability to combine this with underlying idealism and moral values when engaging in this activity. This is what I perceive to be one of his defining qualities.

In this, I sense that he was in step with the teachings of the Bible, which refer to a Son of God who took on him the seed of Abraham (Hebrews 2: 14-18), his brethren and the community to which he belonged and who, on appearing for the first time in public, interpreted his task as a duty of service to others, giving them care, healing, deliverance and teaching (Mark 1: 29-39). From a Christian point of view, service to others, the holding of public office and being entrusted with a particular task involves caring for others. Political activity, like any other public office, makes it necessary to venture into an arena of conflicting social forces, requiring a degree of self-awareness and corresponding action, focusing on caring for others rather than oneself.

All of this - I feel I can say - was embodied by David Sassoli, who was further driven by an inner need to achieve more, by a constant striving for improvement, this being the unmistakable quality marking out those with high ideals and a sense of moral purpose. The precise and explicit religious connotations of such an approach make it all the more eloquent and comprehensible, respecting and indeed embracing plurality, which can be a source of richness if based on the exchange and sharing of acquired knowledge and motivations that inspire the actions of individuals and groups.

There are two things I wish to emphasise about the legacy of David Sassoli, which somehow remains alive among us, as unmistakeably attested by this ceremony. Firstly, the key element of any social or institutional organisation remains the people behind it and their human, cultural, moral and spiritual qualities. While organisational competencies and structures are essential, they can hardly be brought to life or made to work without people of the necessary calibre. Today, I would humbly submit, we appear to be almost afraid of drawing attention to the motives, ideals, and underlying convictions that inspire individual choices and courses of action, especially by those in public office. In the end, this places the community itself at risk, starving it of air, taking away its soul and eventually reducing it to a lifeless organism.

Secondly, we must pay tribute to the ardour that radiated from David Sassoli as a man and in the service he gave. Unfortunately, we appear to be living in times that are arid, cold and sometimes just indifferent. These are indeed sad passions, some would say, and there appears to be every reason for them. Nevertheless, at some point we inevitably feel the need for a surge of life, a summoning up of courage and will and a gathering of impetus. I believe that David Sassoli was inspired by a vision fuelled, nurtured and enlivened by hope, an inner vision that he sought to realise through every step, every gesture and every word, in a constant quest for unity and openness. How will we get through these anxious and threatening times without such fire and determination that are fuelled by faith and hence the desire for, and the will to achieve, a flourishing new European of the future firmly rooted in the union of peoples and nations?

We must help each other to look beyond the obstacles facing us in the immediate future and envisage a roadmap for a stronger and more united Union, for the sake of its own citizens and all others who look to it for guidance and support. The man that was David Sassoli will be able to accompany us as few others could along this path to the future.

